



JOHAN
& LEVI
editore

LA COLLEZIONE COME FORMA D'ARTE

Elio Grazioli

Comunicato stampa 31.5.2012

Com'è accaduto che il collezionista sia diventato un artista e che l'artista abbia cominciato a esporre collezioni? Elio Grazioli ce lo racconta attraverso un percorso che dalle *Wunderkammern*, passando dai *cabinet d'amateur*, giunge alle "installazioni" contemporanee di artisti-collezionisti, modalità espressive che dal collage hanno condotto all'odierno assemblage.

Il saggio di Elio Grazioli indaga un tipo di collezionismo che sta al polo opposto tanto di quello museale e istituzionale, mosso da ragioni classificatorie e pedagogiche, quanto di certi collezionismi privati, spinti da ragioni tutte esterne e utilitaristiche.

Grazioli ci presenta una vasta casistica di quella folle pulsione che porta alcuni individui ad ammassare una quantità smisurata di oggetti, spesso molto diversi tra loro, tenuti insieme grazie a un potente artificio. A suscitare il suo interesse sono infatti le collezioni private, libere da qualsivoglia dettame esterno e guidate dalla sola passione: soltanto così questa pratica può diventare un esercizio estetico per intenditori e la raccolta è assimilabile a un'opera d'arte.

La collezione come forma d'arte illustra numerosi casi in cui fare artistico e sensibilità collezionistica si intrecciano fino quasi a sovrapporsi.

Da un lato il collezionista è un artista mancato che accetta di esprimersi tramite oggetti dotati di un forte potere simbolico, scelti per dar voce al suo sentire. Nella nuova collocazione essi si caricano di una qualità supplementare, magica: spogliati della loro funzione e privati del loro carattere di merce, entrano in un ordine nuovo fatto di dialoghi che svelano nel privato ciò che la cultura ufficiale tace.

D'altro canto gli esempi di artisti-collezionisti abbondano: Joseph Cornell andava a caccia di bizzarrie da far confluire nelle sue scatole poetiche; Claes Oldenburg espose una raccolta di oggetti d'affezione nel suo celebre *Mouse Museum*; Marcel Broodthaers diventò artista per l'impossibilità economica di avviare una propria collezione di opere d'arte: le sue opere assumono spesso la forma (nonché la denominazione) di collezioni; Hans-Peter Feldmann, sulla scia del museo immaginario di Malraux, da anni ritaglia, classifica e incolla immagini per il suo personalissimo museo; Gilbert & George, nei loro *Secret Files* includono qualunque materiale che poi entri a fare parte delle loro opere; e ancora, dagli anni ottanta in avanti Karsten Bott, Madelon Vriesendorp, Stefano Arienti, Amedeo Martegani e Georges Adéagbo hanno esposto collezioni di oggetti eterogenei e che solo esposte assumono lo statuto di opera d'arte.

Il collezionismo, ci fa capire Grazioli, non è solo affare di chi, non artista, raccoglie oggetti d'arte in quantità rilevante, ma diventa anche una modalità espressiva di quegli artisti che li radunano per costruire opere d'arte seguendo il principio del montaggio, secondo il metodo di Aby Warburg.

L'AUTORE

Elio Grazioli insegna Storia dell'arte contemporanea all'Università e all'Accademia di Belle Arti di Bergamo. Dirige con Marco Belpoliti il semestrale monografico "Riga". Ha curato diversi volumi di Rosalind Krauss, tra cui: *Teoria e storia della fotografia* (1996); *L'informe. Istruzioni per l'uso* (2003), *L'inconscio ottico* (2008), e ha pubblicato *Ugo Mulas* (2010), *Corpo e figura umana nella fotografia* (1998), *Arte e pubblicità* (2001), *La polvere nell'arte* (2004).

Segreteria di redazione Johan & Levi

Tel. 039 7390 330

www.johanandlevi.com

Ufficio stampa CLARART

Tel. 039 2721 502

www.clarart.com

AUTORE Elio Grazioli

ANNO 2012

FORMATO 16,5 x 24 cm

PREZZO € 18,00

ISBN 978-88-6010-072-6

COLLANA Saggistica / Parole e immagini

LINGUA Italiano

PAGINE 128

IMMAGINI 34 b/n – 63 colore